



 ASS
CULT
PRESS

SIMONE MOLINAROLI

SCRITTI PER LA FINE DEL MONDO

RAZIONI *K*

002



SCRITTI PER LA FINE DEL MONDO

razioni K - n. 2 | febbraio 2013

copia nr. di 400

Per contatti, *happenings & fear*:

ASS CULT PRESS

via delle Olimpiadi 2A

51100 Pistoia

info@asscultpress.com

www.asscultpress.com

SIMONE MOLINAROLI

molinaroli@asscultpress.com

COPYRIGHT:

L'uso non autorizzato ed a fine di lucro di questa pubblicazione e di tutto ciò che essa contiene, scatenerà l'intervento fulmineo del nostro Serpente Piumato, che vi mutilerà le palpebre e vi spruzzerà soda caustica negli occhi e sulle ginocchia.

La giusta dicitura è:

Tutti i diritti riservati

© 2013 Simone Molinaroli

Scegliete quella che preferite.

RINGRAZIAMENTI

Grazie a Margherita Perugi che ha mirabilmente curato il progetto grafico del libro, a La Fine del Mondo (Alessio Chiappelli, Simone Naviragni e Matteo Parlanti) che tollera un cantante che non canta e con la S felpata, a me medesimo per l'ostinazione e l'irriducibilità.

**SCRITTI PER
LA FINE DEL MONDO
SIMONE MOLINAROLI**

IL MONDO È MORTO

Il Mondo è Morto, non senti l'odore?
Si sente odore d'incenso e idrocarburi,
di eroina e trasmissioni elettorali.
Non senti il suono continuo
del calcolatore bizzarro che sancisce
la Sua Morte?

Non senti il canto degli Sterminati?
I traccianti nel cielo non sono
pirotecnie di compleanno
e nemmeno naufraghi in gommone
che segnalano disperati la posizione.
In televisione non ne danno notizia.
Guardie armate sparano
colpi d'avvertimento verso il cielo
per arrestare la marcia dei curiosi
e spesso un Tedesco vestito da Donna
parla della necessità del confronto,
ma necessariamente, nella Verità.

Il Mondo è Morto, non senti l'odore?
Non senti le trombe, gli sciacalli, gli avvoltoi,
il buonumore raro del barista
che ti parla di un futuro improbabile
e ti passa un bicchiere avvelenato
da un sorriso fuori tempo?

*(le profezie, la termodinamica, il buonsenso, la noia,
pronosticano in tempi diversi lo stesso evento
peraltro già avvenuto...)*

ILLUMINAZIONE Nr. 1 (in fondo alla bottiglia)

Se sei bravo,
se sei bravo e impedischi ai tuoi neuroni
la trasmissione delle sordide cazzate
che dichiararono guerra alla quiete
che adesso potrebbe illuminarti.

Se sei bravo,
se sei bravo e cancelli dal tuo corpo le ossessioni,
in fondo alla bottiglia di vodka
potrai vedere il silenzio che ti ha preceduto
e indovinare il vuoto che ti seguirà.

TUTTI SIAMO MORTI

Tutti siamo morti in certi giorni
che sembravano piste d'atterraggio,
licenziando misteri già svelati
e salutando con l'ala braccio infortunata
il terrore ascendente sul volto
che osserva il carrello bloccato, il touch & go
fino ad esaurimento carburante
e lo schianto finale.

Siamo morti tutti, come negarlo,
in quelle ore che sono luoghi non mappati
di cui gli orologi non portano Il Segno.

Siamo morti tutti, come negarlo.
E come negare lo spietato dominio
dell'ambizione alla rovina,

come negare
di ciò che *"non può essere detto"*.

Ma è durato poco.

Siamo rinati tutti.

Come in un prodigio inspiegato
che i mai-morti, con invidia,
chiamano fortuna.

FORSE UN GIORNO

Un giorno finiremo per non esserci mai conosciuti
e depistare il pensiero che ci ricorda alleati
nell'impresa temibile che chiamano amore.
Ci aiuteranno quei solchi scavati dai giorni
sulla gioventù che adoravamo
sullo splendore violento della nostra eversione.
Le ombre ci persuaderanno a chiederci
in quale giorno c'eravamo trovati,
in quale giorno abbandonati,
se mai una musica, quale.
E le voci, come fonogrammi da un tempo insidioso,
nulla spiegheranno all'incredulo osservatore,
come le strette di mano e i saluti compilati
con entusiasmo commercialista.
Un giorno forse, riusciremo a non esser stati mai
abbagliati, nudi, stupiti,
storditi da un presente imprecisato
che non cercava ragioni.
Un giorno forse, come i sassi
non sapremo più le parole
ed estranea per noi sarà la verità.
Quel giorno, forse,
riusciremo a non essere stati mai.

FISSAMMO L'ORIZZONTE

Fissammo l'orizzonte
fingendo una sorpresa adolescente.
Mano nella mano ci parliamo
lingue complesse e un canto siderale.
Per sempre lontani dal timore
di una vita irrealizzata,
le fatiche, le vanità, la presunzione,
tutta la materia del mondano,
risultarono evidenza innocua
per chi,
senza sbagliare la bellezza
con la promessa di una vita migliore,
risoluto aspettava l'estinzione.